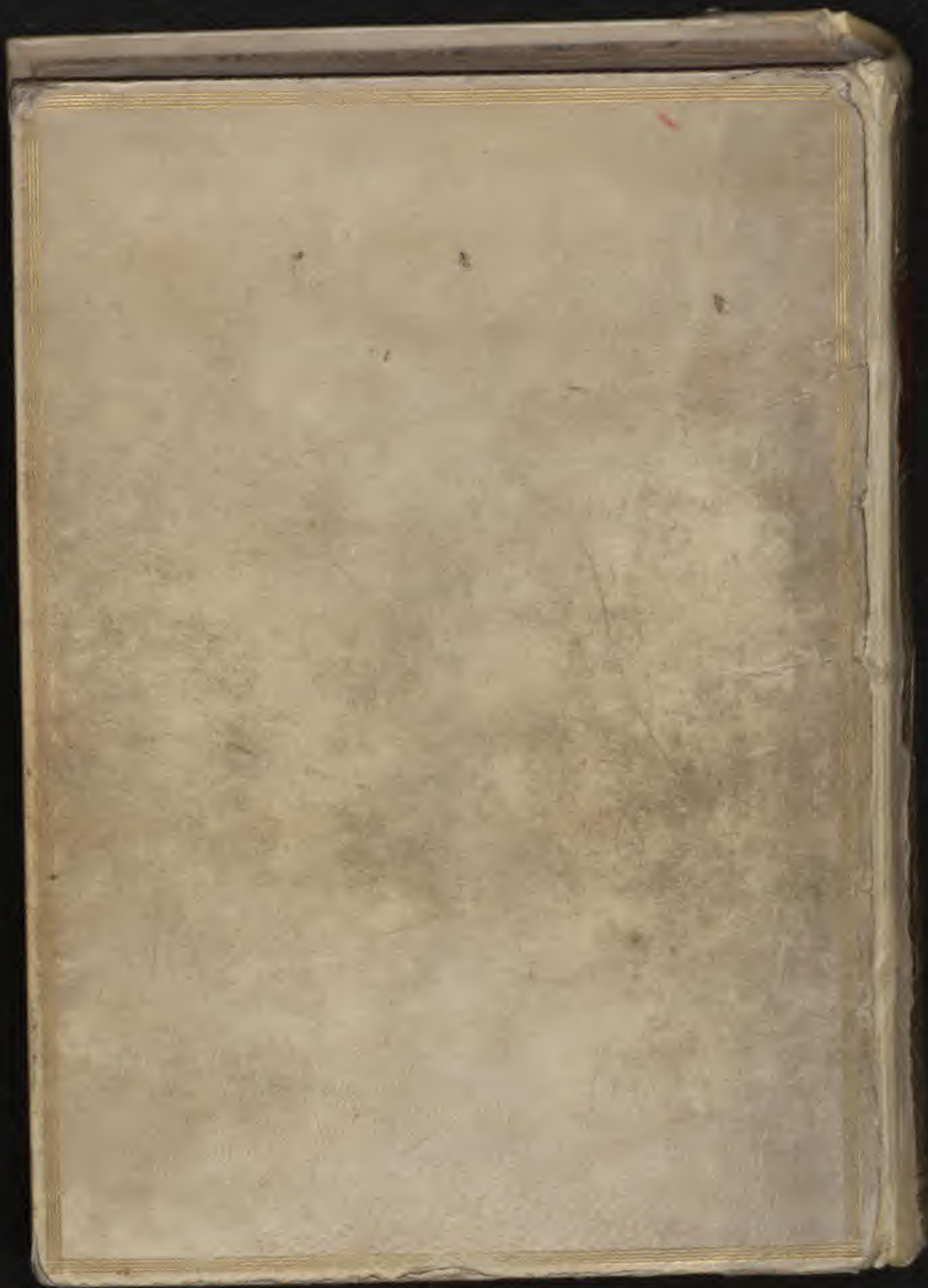




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



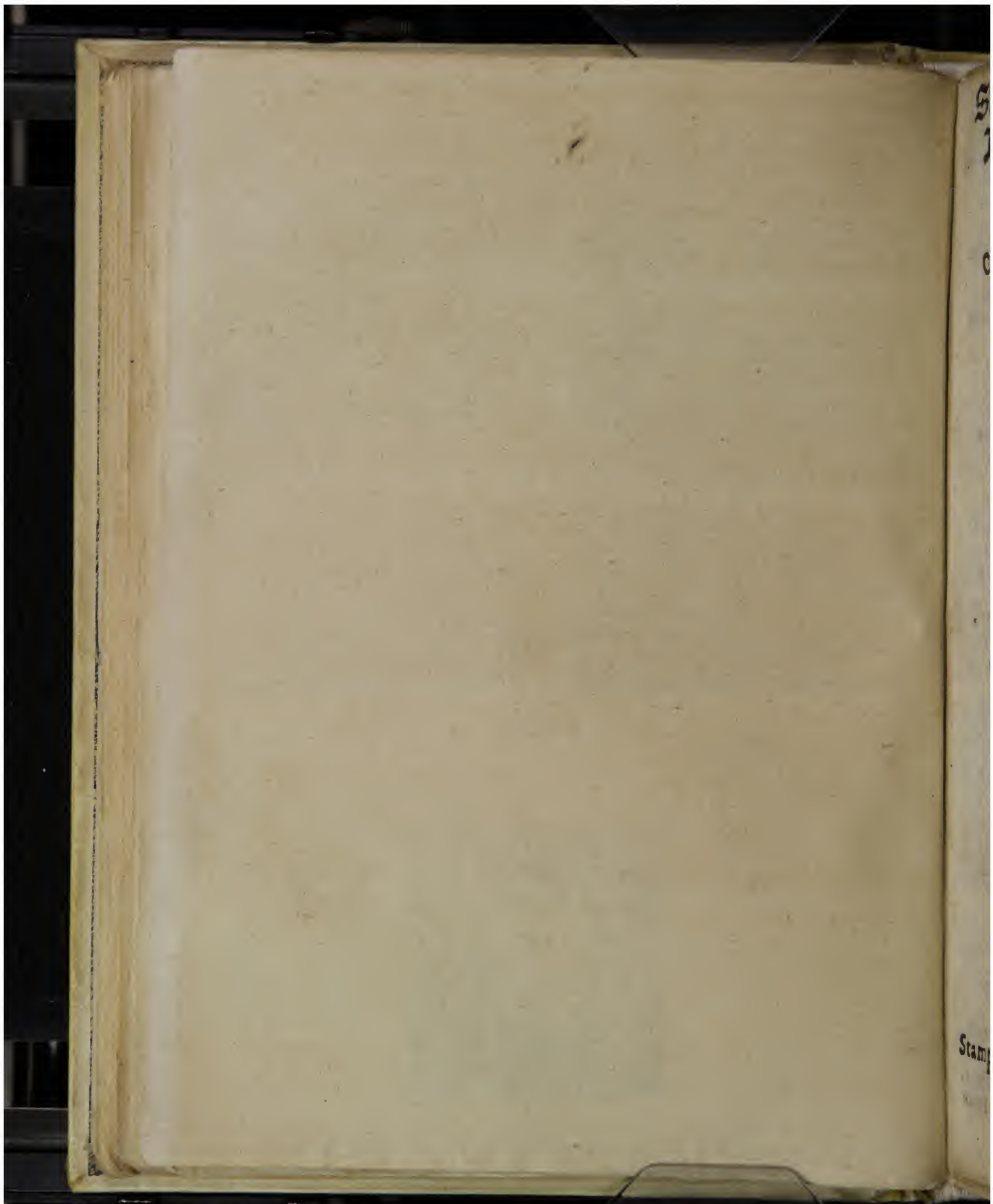
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

S.

to
ta
aduo
tione
ona
icelle
a
e
intoci
lle
onorn
ato
no
te
no
mbre
bre
pro.



46
Storia della preziosa Cintola della
Gloriosissima Vergine Maria la
quale e hoggi in Prato.

Composta per F. Gherardo dell'ordine de' Frati minori
di San Francesco.

Nuouamente Ricorretta, e Ristampata.



Stampata in Firenze alle Scale di Badia, Con licenza de' Superiori.

1618.

(2)

A Quella Madre del suo figliuol sposa
sopra de' cori Angelici esaltata,
della verginità candida rosa
è del regno celeste incoronata
dal Padre eterno eletta, e generosa,
d'ogni virtù in ciel nostra auuocata
ricorro, è prego la sua chiara stella
ch'aiuto porgi alla mia nauicella.

La quale senza lei fragil sarebbe
del timon priua remi, vele, e farte,
nell'onde perigliose mancherebbe
nuda d'ogni virtù, scienza, & arte
& al desiato fin non peruerrebbe
ne in porto di salute, luogo o parte,
però dolce Maria fia tu pregata
che questa barca sia da te guidata.

Quel ch'io domando a questa santa musa
che del verbo diuin fu habitacolo
è che la grazia sua in me sia infusa
che trattar di lei possa senza ostacolo
perche mia debil forza a ciò non vfa
mancherei certo senza questo oracolo
per il diuin misterio è bella historia
da non la preterir lei, za memoria.

Però degno auditor volta la mente
a quello ch'io dirò di tanta madre
quattro misteri vedrai breuemente
della cintura sua, come leggiadre
si come la lasciò imprimamente
assunta essendo dal celeste Padre
è come a Prato venne, e publicata
i gran miracol quando fu rubata.

Dipoi ch'ascese in cielo il Saluatore
la gloriosa Vergine Maria
visitaua ogni giorno con feruore
i luoghi santi, e cialcheduna via,
douerà stato il nostro Redentore
con deuote orazion ch'ella faccia,
è così stette dopo l'Ascensione
in mentre ch'ella visse in orazione.

Approssimato il dì che l'anima santa
di questo mondo al ciel douea passare,
l'Angiol gli apparue con carità tanta
che lingua humana nol potria contare,
Aue di grazia piena tutta quanta
la venne inginocchiò a salutare
dicendo mad e, Giesù benedetto
ti vuole intra tre dì nel suo colpetto.

Poi gli donò la palma, che dal cielo
il dolce suo figliuol gl'hauca mandata
di ritornare a lui hauendo zelo
gratissima gli fu tale imbalsciata
sentendo che posar doueua il velo
della sua santa carne immacolata
con allegrezza disse o figliuol mio
ringraziato sia tu eterno Dio.

La Vergine Maria chiamò all'hora
tutti i suoi noti amici, è car parenti
le discepoli sante insieme ancora
pregando tutti che fusin contenti
in laude vigilar far za dimora
per essere al tuo transito presenti,
è masime tre Vergini ch'auca
Sephora, Terzael, & Abigea.

Gli Apostoli di Christo, che andati
erano in varie parte a predicare,
furon mirabilmente congregati
nell'hora della terza come appare
pioggia, tuoni, è baleni smituriati
la terra cominciò tutta a tremare
con vna luce che mai più fu vista
è così giunse il santo Euangelista.

A lei inginocchiato riuerente
aue dicendo madre del signore
in Etoso io ero, è qui presente
innanzi a te mi trouo con stupore
& ella si leuò subitamente
abbracciando Giouanni con amore
così ciascun Apostol li giungeua
che l'un dell'altro niente non sapeua.

Pietro

ietro, Filippo, Iacopo, è Matteo
Paolo, Bernaba, Luca, & Mattia,
Iacopo, Andrea, e Simon Cananeo
tutti dinanzi alla madre Maria,
appresso giunse poi Bartolommeo
e Niccodemo ancora in compagnia
Massimiano con loro arriuaua
ciascuno inginocchion la salutaua.

Renduti hauendo i lor santi saluti
gli Apostoli santi prese à dimandare,
qual'era la cagion ch'eron venuti
insieme tutti lei a visitare
non sapendo che dir pareuon muti
se non che Pietro cominciò a parlare
tu che lo sai lo dichiara a noi
che nulla fanno dico i serui tuoi.

In Antiochia hoggi io dimorauo
come venuto sia non saprei dire
ci ritrouarmi qui io non pensauo
forse chi sogno, o ver sono a dormire
ma vna cosa sò che predicauo
per poter quella gente conuertire
così parlauan tutti d'un sermone
di questo non sapendo la cagione.

La madre santa in piè si fu leuata
con humil voce, disse il mio figliuolo,
innanzi lo pregai, che passionata
fusse la carne sua con aspro duolo
da lui, e da voi fusse visitata
però condotti qui siate in vn volo
acciò vi ritrouiate tutti quanti
& alla mia finestra vigilanti.

Domani a terza si come vedrete
figliuol diletto mi debbo partire
il corpo mio voi seppellirete
senza romore alcun senza languire
il quale con gran cura guarderete
da tutti quei che mi voglion rapire
ciascun promesse metterlo ad effetto
all'hora apparue Giesu benedetto.

Accompagnato dagli Angioli santi
con istrumenti, e dolce melodie,
e così stetton con soauì canti
tutta la notte infino all'altro die,
all'hora della terza tutti quanti
furno obumbrate quelle gente pie
d'vna chiarezza lucida, e nouella
quando trasse Giesu quell'alma bella.

Non potendo gli Apostoli portare
della Diuinità il gran chiarore
bocconi in terra vennono à cascare
essendo presi dal nuouo terrore
incominciaron gli Angeli a cantare
vieni Regina nostra al tuo signore
così n'andò in ciel l'alma beata
dalla celeste corte accompagnata.

E quei della Città sapendò chiaro
la morte della madre di Giesu
armati tutti con furor amaro
fecion pensiero di faziarsi più
sperando il corpo hauer senza riparo
ma la lor rabbia adempiuta non fu
che non furon da Dio a ciò lasciati
ma fatti ciechi, pazzi, e indemoniati.

I Discepoli di Christo risuegliati
e'l sacro corpo vennono à ornare
si come gli Giudei sono vsati
huomini, e donne nobil sotterrare
con la cintura, e panni che portati
hauera in vita per quello honorare
e quella palma che di sopra ho detto
era innanzi al santo cataletto.

Era nel monte Sion Maria spirata
in valle Iosaffa la sepoltura,
è mentre che da loro hebbe portata
venne vn dottor dell'Ebreja scrittura
il qual gran tempo l'hauca nimicata
fuor di timor di Dio senza paura,
il cataletto con la man piglioe
la qual di fatto al legno s'appiccoe.

A 3 Ruben

Ruben così mi par che si chiamasse
per gran dolor sentiva della mano,
in Iosaffa conuenne che gl'andasse
colpa dicendo del suo pensier vano,
pregando Dio che gli perdonasse
dicendo certo si farà Christiano,
è liberato si fe battezzare
e cominciò Giesu a predicare.

Venuti in Iosaffa tutti i Discepoli,
il corpo prezioso seppellirno,
gli ufficii celebrati conuenevoli
di quel sacro luogo si partirno
falmi cantando à Dio molto onoreuoli,
nel monte di Sion ei perueniuono
volendo quiui alquanto dimorare
& al Sepolcro santo ritornare.

Dapoi il terzodi Maria beata
dal ciel venendo gli Angelichi cori
risuscitò, e fu in ciel portata
con vari suoni canti, & grand'honori,
ripieno fu il luogo ou'era stata
di Rose, e Gigli con soauì odori
e San Tommaso ch'era discredente
a nulla in questa cosa fu presente.

Miracolosamente, lui veniua
come degli altri Apostoli era stato
in su quel punto nel luogo apparua
che il Monte Oliueto era chiamato,
dolcissimi canti nell'aria sentua
ond'ebbe gli occhi sua al ciel leuato,
è uide giubilando Maria bella
salire in ciel sopra ciascuna stella.

All'hor gittossi in terra ginocchione
e disse madra santa, e benedetta,
dell'humil seruo tuo la petizione
pel dolce tuo figliuol benign'accetta
donami prego la benedizione
con la tua santa mano al cielo eletta
con qualche segno si chi possa dire
d'hauerti vista madre al ciel salire.

La Vergine Maria piena di grazia
la Cintola si scinse à lui gittola
è così fece la sua voglia sazia
lui riuerente la prese è baciolla
di ritardare in quel luogo non spazia
ma diligente presto ripiegolla,
si come cosa degna di gran pregio
cercando degli Apostoli il Collegio.

Giunse al monte Sion studiando i pasi
à tutti quanti fece vn bel saluto
Pietro rispose con sermoni basfi
all'immortale Iddio non è piaciuto
a seppellir Maria tutti trouasfi
con esso noi perche mai hai creduto
& ei rispose picchiandosi il petto
fratelli in questo, commesso ò difetto.

Tommaso dimandò con desiderio
il corpo sacro ou'era seppellito,
san Pietro all'hor gli disse l'ontero
per più chiarezza mostrando col dito
San Tommaso rispose, e non è vero
perche e non v'è & hauete fallito
e così tutti gli fe per turbare
e del non creder suo marauigliare.

All'hor san Pietro gli disse Tommaso
vn'altra volta creder non uolesti,
la resurrezzion di Cristo in simil caso
se nel costato la man tu non mettesti
e pur così scredente sei rimasto
della sua madre che tu non vedesti
Tommaso rafferimò con buona cera
che'l corpo suo in quel luogo non era.

Di fartel creder qui non è riparo
Pietro rispose se non solo andare
al monimento, e mostrartelo chiaro,
è questo facilmente si può fare
se vuoi venire ciascuno l'harà caro
per potere il tuo dubbio dichiarare
è così tutti quanti in compagnia
andarono al sepolcro di Maria.

Giunti

Giunti al sepolcro, e la pietra riuolta
altro non v'era se non Gigli, e Rose,
olenti tutte, e refraganza molta
soaue al naso, & al viso amorose
& ammirati com'ell'era tolta
ciascun nel petto il suo parlar nascole,
e san Tommaso disse con letizia
nel Cielo assunta all'eterna milizia.

Nell'India al sacerdozio era parato
e preso per diuina prouidenza
e nel Monte Oliuero fui portato
dou'io la viddi per la sua clemenza
al ciel salire, & vn segno m'ha dato
accioche mi prestiate piu credenza
e tralessi di len quella Cintura
che g'hauea data la Vergine pura.

E per la grazia riceuuta hauena
con la cintura per testimonianza
Tommaso tutti gli ben diceua
e si gli domandauon perdonanza
& abbracciato l'vn l'altro teneua
con carità, e santa fratellanza
e da lucente lume eron obumbrati
si come vennon furon ritornati.

Nella seguente storia intenderete
si come la Cintura fu traslata
da vn che l'hebbe da casa d'vn Prete
dal quale à Prato quella fu portata
si come hoggi voi veder potrete
che nella Pieue sta molto honorata
di lampane, e di cera, e buon gouerno
che Cristo vi mantéga in sempiterno.

A Ve Maria figliuola del tuo figlio
figurata nel vel di Gedeone,
arca che salui chi sta in periglio
arca di patto, e tron di Salomone
colomba immacolata, e bianco giglio
incombustibil rubo in elezione,
si come stata sei, sarai mia guida
che'l basso ingegno in te sol si confida.

Storia della Cintola.

Leggesi chiaro doppo l'Assunzione
della madre Maria Vergine pura
che santi Apostoli ebbon conuèzione
da fare vn tempio oue la sepoltura
e San Tommaso con gran diuozione,
hauendo riceuuta la cintura
di Gierusalem non la volse cauare
ma in quel Tèpio, one l'ebbe a lasciare

Il qual non era ancora edificato
ma solamente fatto le parole
essendo in via dal signor mandato
della reliquia sol gl'incresce, e duole
à vn suo amico che s'era trouato
lui, e la moglie, e certe sue figliuole
co' santi Apostoli, di fedel caterua
à costei se pensier darla in conserua.

Religioso e gl'era infra i Cristiani
& nella santa se costante, e forte,
Tommaso gliela dette nelle mani
che la guidasse ben dentro à sue corte
imperocche la turba di quei cani
tolta l'harebbon dandogli la morte
segreto la tenesse commetteua
infin che quella Chiesa si faceua.

Costui gran tempo poi che l'ebbe presa
con riuerenza, e cura la guardaua
non si facendo al sepolcro la Chiesa
pel timor de Giudei, e lui inuecchiua
temendo non morire, e fare offesa
a Giesu Christo, se gli occultaua
il santo Cintol che Maria la scioe
al figliuol proprio lo manifestoe.

E si gli disse figliuol mio diletto
terrai appresso a te tanto gioiello
& habbi cura che per tuo difetto
alla tua vita non si perda quello
& ei rispose padre io tel prometto
tenerla occulta sempre nel mio ostello
così di grado in grado a discendenti
era lasciata à piu stretti parenti.

▲ 3 E

Et come piacque a Dio nipotente
peruenne nelle man d'un sacerdote
di questo parentado discendente
prudenti e sani, e persone diuote
e la teneua honoreuolmente
in casa, in parte segrete, & rimote
nacque a costui della moglie ch'auia
vna figliuola nomata Maria.

Non si stupisca alcun si dico moglie
perche la legge e Chieta Orientale
a' Sacerdoti non la priua, o toglie
si che legittima era, e naturale
& occupato infra l'humane spoglie
il primo segno hauea spirituale,
e per la cura del alma teneua
la Cintola alla figlia commetteua.

In questo tempo vn giouane Pratese
il qual Michele si faceua chiamare
ando ad habitare in quel paese
e tutti i santi luoghi a visitare
gl'era prudente, honesto, e cortese
e da ciascuno si faceua amare
e per non cercar noia, o piu affanni
egli habitò in Gierusalem molt'anni.

E come piacque a Dio quella Maria
vedendo questo giouan si pulito
di subito fu entrata infansia
d'hauer costui per isposo, e marito
e se il padre, o la madre lo sapia
temeua il pensier suo venir Fallito
però occultamente, e di nascoso
prese Michel per legittimo sposo.

Di questo auuedendosi la madre
riprese la sua figlia molto forte
dicendo luenturata, se il tuo padre
di cio s'auuede ti darà la morte
com hai ardito con l'opere ladre
ridurci vecchi a si infelice sorte
d'hauer tolto marito non eguale
al seggio, e dignità Sacerdotale,

Poi che voler fortuna così veggio
della figliuola mia debba seguire
acciocche doppo mal nò vega peggio
al tuo padre nulla si vuol dire
che abbassato vedendo il suo seggio
senza alcun dubbio vi farà morire
bisogna in questo caso esser discreto
e sopra a tutto a lui che sia segreto

Onde Michele venne a sbigottirsi
& hebbe gran sospetto, e gran paura
e se pensiero di dover partirsi
poiche sua vita non era sicura
e cominciò alla sua donna aprirsi
da lei amato fuor d'ogni misura
la qual rispose mai non piaccia a Dio
che io t'abbadoni io vo venire anch'io

Inteso questo la madre pietosa
della sua figlia, acciocche scampasse
l'ira del padre assai pericolosa
che dubitaua che non l'ammazzassero
consentiente fu a questa cosa
che la figliuola col marito andassero
vdito il caso periglioso, e tenero
nacosamente chiamo il suo genero.

E si gli disse dolce figliol mio
quel ch'è seguito non vo replicare
ma poi che piace all'immortale Dio
che così sia io vo contenta stare
benche mi crepi il cuor pel caso rio
d'hauer mi d'ogni bene hoggi a priua
sol la paura a questo mi conforta
che la mia figlia rimarrebbe morta.

Essendo al padre questa cosa ignota
ne oro, ne argento non puoi hauere
ma bene io ti darò vna gran dora
delle maggiori che tu possi vedere
cosa spiritual santa, e deuota
la quale appresso a te potrai tenere
e se con diuozion tula terrai
di tutti i beni abbondante sarai.

ti darò quella degna Cintura
a nostri antichi in guardia rilasciata
della Madre Maria Vergine pura
andando in cielo a S. Tommaso data
il qual commesse con honore, e cura
in questa cassa fusse ben guardata
e che giammai si manifestassi
se non tra noi il piu vecchio trouassi.

che inteso il diuoto Michele
di tanto dono allegro, e gaudente
e come buon cristian giusto e fedele
laudaua Giesu Christo onipotente
al mondo questo nuouo Samuele
la Cintola prese molto riuerente
altro non domando per la sua dota
hauendo vna reliquia si diuota.

Prese licenza dalla vecchia madre
la figlia e'l gener si messono in via
di ciò niente sapendo suo padre
Michele il cammin ptese con Maria
e con l'aiuto di celeste squadre
con tal tesoro alla patria redia
e'n breue tempo lui peruenne a Prato
in quel castello doue gl'era nato.

Allegro molto per il don che porta
e mai contento di sua cara sposa
la quale sopra il mare s'era morta
da lui amata sopra ogn'altra cosa
veggendo la sua terra si conforta
per l'opra sua alta, e gloriosa
piu che in quella mai facesse alcuno
e fu nel mille cento quarant'vno

O terra felicissima ben puoi
infra tutte le terre gloriarti
poi ch'è tornato vn de' figliuoli tuoi
e con simil gioiellie ad esaltarti
fattegli incontro, e grato lo raccoi
ch'è maggior don non potena portarti
e a lui, e a Dio non essere ingrata
accio di tanto don non sia priuata.

Fra a costui de' gl'antichi rimasa
nel detto Prato per suo habitare
apresso della Pieve vna sua casa
la qual fe il Cōte Alberto poi disfaro
Pamfolia morto alma di ben rafa
volendo la corte, e'l palazzo ampliare
doue fu fatta poi vna colonna
a honor del Cintol di Nostra Donna.

Riposta in casa la santa Cintura
con molta riuerenzia la tenea
di non la perdere hauendo paura
ferrolla in vna cassa ch'egli hauea
e per tenerla la notte sicura
sopra la cassa a dormir si ponea
la sera sul casson s'addormentaua
e la mattina in terra si trouaua.

Costui hauea vno in compagnia
detto Gualfredo, & altri lauoranti
perche faceua la pelliceria
e di tal cosa stauano ammirati
e lui sapeua ben donde venia
ch'era fattura degli Angioli santi
che non voleuan benche fussi buono
che lui dormissi sopra vn tanto dono.

Per la qual cosa vinto dal timore
dall'vna parte dell'eterno Dio
dall'altra astretto dall'ardēte amore
che lui portaua al Cintol con desio
sempre in paura teneua il suo cuore
di non la perder, per difetto rio
e così stando infermo molto griue
all'hor penso di donarla alla Pieve.

E per messere Vberto hebbe mandato
il qual teneua la Prepositura
poi che la voglia sua hebbe esplicato
egli donò la predetta Cintura
in vn vato di giunchi lauorato
a vso di sportello con gran cura
e presa in vn armario la metteua
di Sagrestia con reliquie ch'auaua.

A 4 Et

Et non essendo il debito honore
alla cintura dato immantinente
la notte si sentiua vn gran romore
di suoni, canti, & strepito di gente
del dormitorio si che con timore
stauano i Preti alla cosa stupente:
temendo il dormitor non rouinasse:
ò ladri per rubar non gli asseltasse.

Enon sol questo ma cose visibili:
in chiesa, e'ndormitorio si vedeuano
candellier grandi insieme cō turribili:
l'vn l'altro percotendo combatteuano:
andauan queste cose molto horribili:
chi gli portasse veder non poteuano,
si che i Preti tutti spauentati
eran pel caso mezziesaminati.

Onde il Proposto volendo leuare
il notturno romore, e tanta guerra,
il benedetto cintol fè portare
à vna casa sua fuor della terra:
dou'egli vsaua continuo habitare
per graue infermità che corpi afferra:
acciò dicesin l'vffizio diuino
ch'vscir fuor non volcan à Mattutino.

Mà tanta inestimil Margarita
non meritando che occulta stesse:
la seguente notte mezza non finita
à Dio piacque il fuoco s'accendesse
in camera ou'egli era, e tutta ignita
pareua in quella ogni cosa ardesse
onde il Proposto dal fuoco svegliato
e serui prestamente hebbe chiamato.

Temendo il perdimento di sue cose:
à sette suoi famigli se sgombrare
a qual senza romor silenzio pose:
volendo prima la casa votare
perch'era di persone sospettose
e che non la corressino à rubare
aspettando con esse la campana
che suona à di per rinchiuder la tana.

Alcune cose dentro vi restò
di minor pregio per l'acceso fuoco,
che di cauarle molto non curò
& la cintura rimase in quel loco,
si come cosa vil non l'apprezzò
hauendo il gran valor di quella apoco
& fatto di il fuoco non mancaua
ma la camera ancor tutta abbruciaua.

Era del fuoco tanto lo splendore
che occhio humano nol potria soffrire
non sapendo che farsi pel dolore
segretamente i Preti se venire
che douessino spegner quell'ardore
che ch'il vedea faceua stupire
giunti in vn tratto si spense la fiamma
e non mancaua in camera vna drama.

Per la qual cosa il Proposto ammirato
con ciascheduno che v'era venuto
e conoscendo chiaro hauer peccato
di non hauere al buon Michel creduto
e non hauere il Cintolo honorato
de santi honori com'era douuto
e per emenda insieme tutti quanti
fra piu reliquie la messon di santi.

Et ordinorno ch'ella si ponesse
ne' di solenni sopra dell'altare
di santo Stefano, acciocche ella stesse
con le reliquie sante a honorare
quella ciascuno in tal loco douesse
ch' al Tempio santo veniua a entrare
è ben ch'allora vi fusse ogni scropolo
nessuno ardiua publicarla al popolo.

Perche ancor manifesta non era
quanto per quella Iddio operaua
& come di Maria esser la vera
Cintola sacra il miracol mostraua
però si dimostrò in tal maniera
che tanta madre ciascuna laudaua
come nell'altra storia intenderete
se attenti al mio parlar tutti starete.

Ora

O Vaso d'humiltà, tempio di Dio
che portasti il nostro Salvatore
soccorri prego al basso ingegno mio
ò pre eletta madre del Signore
acciò ch'io possa come ho in desio
dir cose che mi sia laude, & honore
& senza te Maria io non potrei
che son tropp' alte a' debol versi miei.

Volendo Iddio che la detta cintura
da i fedeli cristian fosse onorata
con sincerità di cuore e mente pura
non sopportando ella stesse celata
manifestolla ad ogni creatura
è prima al luogo douell'era data
che adunato il popolo Pratese
a tutti vn gran miracol fu palese.

Nel mille censestantatre fu posto
il dì di san' Giouanni dicollato
che è alli ventinoue d'Agosto
essendo tutto il popol congregato
innanzi all'altare non molto discosto
di Santo Stefano protettor di Prato
vna donna Pratese indemoniata
da piu per l'one tenuta legata.

Detto l'officio, e la solenne Messa
fendo di popol la Chiesa ripiena,
allo spettacol della donna oppressa
ch'era tenuta con funi in catena
& sacerdoti prega uon per essa
che liberata fushi da tal pena
e non essendò lo spirito mosso
molte reliquie gli messono addosso.

Vn di que Preti non con molta tè
di Maria presa la Cintola detta,
all'hora il diauol gridando oimè
deh non recar diceua la cassetta
però che dentro tanta virtù è,
che tutte le mie forze a terra getta
e fammi tanto forte tormentare
che in questo corpo più nò posso stare.

Il Prete dimandò dimmi che cosa
è questa che da te tanto s'apprezza
& ei rispose, ell'è sì graziosa
che se l' dicessi n'haresti allegrezza,
il Prete per intender non si posa
c'hauer della reliquia la certezza
& poi che sì, e non fu assai detto
ad alta voce dirlo fu costretto.

Io te lo dico contra voglia mia
lo spirito rispose forte irato
il cintol della Vergine Maria
dentro vi sta da cui son tormentato
la qual non vuol che in qsto corpo stia
dalla virtù da cotesa cacciato
e senza piu parlar di quindi vscito,
rimase il corpo che pareva transito.

E tutti quegli che veran d'intorno
alla madre Maria laude rendeuano
pel' sacro dono di virtù addorno
piangendo d'allegrezza si diceuano
grād'è la misericordia i questo giorno
ch'a operato Iddio di quel sentiuano
e ben'è ver che nulla si conduce
tanto segreta che non venga a luce.

In quel medesimo di vn' altro effetto
d'vn Fiorentin Buona fede appellato
ch'auca l' figliuol chiamato Benedetto
il qual sempre allo studio s'era dato
dal Carnouale innanzi al dì del detto
e gl'era sempre stato spiritato,
e peruenuto al dì di san' Giouanni
a dar gli cominciò piu graui affanni.

Onde che l' padre e la madre dolente
mandò per molti Preti immediate
veggendò le sue carne crudelmente
da questo spirito esser tormentate,
li qual venuti essendo prestamente
con acqua santa, e con cose sacrate,
e scongiurando ne douessi vscire
a questi Preti incominciò a dire.

Mai

Mai di qui voi non potete mai trarmi
e in van queste fatiche voi spendete
adunque che pensate voi di farmi
con gli scongiuri vostri che hauete
non e tre braccia quel che ha cauato
di questo corpo le mi metterete (mi
rispose sopra questo scongiurato
il Cintol di Maria, che e a Prato

predetto fanciul prese i danari
a tutto il popol ne distribuua
ciascun prendendo gli teneua cari
per le mirabil cose che gl'vdiua
e volto il viso sopra de gl'altari
chi veniua alla Chiesa, e dichiaraua
cosi diceua sapere ogni cosa
palese ch'ella fusse, o vero ascosa

Sentendo questo tutti i Fiorentini
gran marauiglia di ciò si faceuano
huomini e donne grandi, e piccolini
che vdiua piu tal cosa non haueuano
dicendo, e vuol'ire a cintolini
e non credendo beffe si faceuano
ma il padre crudel pel suo figliuolo
che degni affanni lui portaua duolo

Ma e vi venne vn che era noto
a tutto il popol nimico di Dio
e quel falciullo che pareua diuoto
allegro, e lieto disse questo e mio
a questo dire ciaschedun fu noto
riconoscendo lo spirito rio,
e que danari che gli haueua presi
da ciascuno in sua man gli furon resi

Menollo a Prato alla detta Cintura
Benche in via il diuol si scontrava
della reliquia hauendo gran paura
doue al maligno vscirne gli fu forza
per virtù del Cintol della madre pura
ch'ogni potenza supera, & ammorza
cosi tra noue di graue percosso
ben dicianoue gli vscirno da dosso.

Il qual non gli voleua per niente
agnol di Dio essere affermando
lo Spirito santo in me e veramente
& ogni cosa so, il che, e quando
auenne a caso, che in mantinente
d'un furto fatto vennon domandando
e lui rispose quel che ha rubato
testè in questa Chiesa egli e entrato.

L'ultimo di de quali, e lui narraua
alla salute cose necessarie
se homicida a quel luogo arriuaua
lor prendeva con parole varie
si che ciascuno per certo stimaua
sentendo le parole al mal contrarie
che lui hauesse spirito di Dio
e non di diuol tanto falso, e rio.

E poi che si parti egli ha commesso
il furto de panni che voi domandate
il quale a casa nel mantello ha messo
mandare la, accioche voi il crediate,
che vero sia quel che v'ho promesso
hauendo il ladro, e le cose trouate
il Capitan la famiglia mandaua
& ogni cosa per ordin trouaua.

(to)
Entrando in Chiesa vn ch'auera battuto
il suo padre in vn luogo segreto
di fatto quel fanciul l'hebbe veduto
a lui chiamollo, & riprese l'hecreto
il qual del suo peccar forte pentuto
a casa ritorno soletto, e cheto
pigliando assai danar che lui haueua
e n'vna borsa al fanciul gli porgeua.

All' hora prese il popol gran temenza
e sbigottiti, e ripien di paura
tutti tornauano alla penitenza
diuotamente con la mente pura
ma essendo al diuol tolta la potenza
disse pe' meriti di questa Cintura
io son forzato di douerne scire
& all' inferno oue venni redire.

E

E così detto in terra tramortito
rimase il giouan dinanzi all'altare
che pareva proprio di vita transito
quando lo spirito lo venne a lasciare,
e risentito veggendo'l guarito
il popol tutto cominciò a gridare
benedetto sia il signore e ringraziato
che ci ha questo miracol dimostrato.

Nella città di Pisa predicaua
vn Fra predicator con diuotione
il qual per nome Giordan si chiamaua
diuoto vn giorno stando in orazione
la madre di giesu dolce pregaua
essendol'altro di la sua Assunzione
che di suo lume gli prestasse tanto
che dir potesse il ver del Cintol santo.

La Vergine Maria piena di gratia
all'humil seruo par che la parlasse
dicendo che farà sua voglia sazia
il diseguento quando predicasse
e lui con pianti la madre ringrazia
che d'elaudire il seruo si degnasse
e così fatto fu, lui predicante
vi venne vn genouete mercatante.

Entrato in Chiesa incomincio a parla-
dicendo padre la tua fantasia
mi ha mandato qui per dichiarere
sappi ch'io mi parti di casa mia
con gran tesoro per voler andare
infino a Firenze per mercatanzia
e nauicando per mar si fu rubato
e fui nell'Elba dall'onde portato.

Doue d'vn mio compagno mi fidai
che grã tesoro ch'io haueuo appresso
per grand'amor non istimando mai
alcuno inganno riceuer da esso
il traditore si pensò con guai
darmi la morte, e girfene con esso
tagliòmi vna gâbae del caual gittò
in terra steso per morto lasciòmi.

Io mi raccomandai con rinerenzia
alla madre Maria mia auuocata
la quale mi confortò di sua presenza
ristaurando la gamba tagliata
e si m'impose senza negligenza
venissi a Pisa a farti vna imbasciata
del Cintol che fu a S. Tommaso dato
che veramente egli è quel che è a Pra-
(co.

Piu oltre ancora de gli danar miei
che in tal caso mi furon rubati
mi disse certo ch'io gli riharei
che nelle tue mani saranno portati
e fra Giordano disse Mater Dei
quanto benigna sei a tuoi auuocati
ponendo silenzio al popol che stes-
se il gran miracol fatto comprendesse.

Non piu che detto venne il traditore
con la pecunia che rubato haueua
innazzi a fra Giordan predicator
e del peccato la colpa diceua
e che commesso haueua il grand'erro
e tutto quel tesoro gli rendeu (re
dicendo hauere hauuto gran minacci
se'l nol rendeu, & uscìua d'impacci.

All' hora tutto il popol ringraziaua
la Madre pia di misericordia
che mai e serui sua abbandonaua
p. estado pace a gl'affriti e cōcordia
e fra Giordano ciascun predicaua
il gran miracol di questa discordia
affermando con fede, e ragion vera
il Cintol di Maria doue gliera.

Molte piu, & altre cose potrei dire
ma il tempo nō cōporta tal lūghezza
che darei tedio a chi mi sta vñire
però la breuità e gentilezza
questo l'ho detto sol per interire
quãto da Dio tal reliquia s'apprezza
e dalla madre sua in poche carte
sicui a bastanza per la terza parte.

O

O Somma sapienzia, e primo amore
da cui procede ogni cosa creata
concedi grazia nel mio freddo core
che seguir possa l'opra incominciata,
a laude di Maria, e suo honore
vero conforto d'ogn' alma plasmata
foccorri dunque al mio bass' intelletto
che dir' io possa quel che io prometto.

E comincio a ripensare il modo
instigato dal diauolo infernale
come potesse commettere il frodo
ingannato da inuidia capitale
credendo conseguirne vn gran lodo
di far si grande ingiuria, e tanto male
& cosi messe in effecuzione
la sua iniqua, e perfida intenzione.

Si come dice Seneca dottore
la coscienza si vuol riguardare
piu presto che la fama in tal tenore
perche la fama ti può ingannare
la coscienza mia insieme e'l core
che falso quella non può dimostrare
& quando quella tu riguarderai
il bene, e'l mal dell'huom conoscerai.

Perche la notte i Preti si leuauano
diuetamente a dire il Mattutino
dapoi il desinare, se n'andauano
a riposarsi alla Chiesa vicino,
cosi dal sonno sobri sene stauano
in Coro tutti all'vficio diuino
ma il nuouo Giuda nō s'addormetua
che di rubarla a quell'hora pensaua.

Passati molti tempi doppo questo
che detto abbiā di sopra vñe vn caso
ch'vn cherico peruerso, e disonesto
d'ogni difetto, e d'immondizia vaso,
di fuori pareua fusse tutto honesto
e dentro gliera il tossico rimasto,
il qual Musattino per nome chiamato
di ser Landetto da Pistoia nato.

Entraua in Chiesa riguardua attorno
e non vedendo alcun che lo impedisse
allo sportel n'andò senza soggiorno
con certi ferramenti che l'aprisse
doue che staua lo Cintolo addorno
in modo tal che quasi lo sconfisse
appressandosi velpo non potette
si che d'aprirlo in tutto si ristette.

Costui a Prato ad habitar venendo
in Sagrestia alla Picue seruire
per Cherico fu posto, e seruendo
fra se vn giorno cominciò a dire
ò quanto saria buono hauer potendo
questa Cintura, per poter fruire
le grazie grandi che ogn'ora dimostra
dentro in Pistoia nella terra nostra.

E l'altro di in quel luogo tornato
quel che gli haue pensato venne a far
e il giusto Dio ch'auca tato sopportato
venne la sua potenza a dimostrare
che'l sacrilego rimase a ceccato
con essa in man non sapea dou'andare
onde riparla al suo luogo pensoe
e di subito il lume gli tornoe.

O veramente beata saresti
infra tutta le terre la più degna
col tuo odore molto sazieresti
per virtù di quel che nel ciel regna
e gloriarti certo tu potresti
per la reliquia preziosa, & degna,
e s'io potessi con ingegno, o arte
volentier la torrei per adornarte.

Libero fece come Faraone
più ostinato diuenne il suo cuore
non ripensando alla sua dimostrazione
che fatto hauea la madre del Signore
e più gl'accese la mala intenzione
del perfido iniquo traditore
di nuouo ripigliando la Cintura
senza timor della Vergine pura.

Da

Da Salamone vna sentenza habbiano
confusion sarà sopra del ladro
e'l cui detto non fu già humano
è per cosa diuina a vol lo tardo
come auuene a questo tristo infano
ch'asceso ch'ebbe dell'altare il grado
si come prima rimaneua guasto
cercando per la Chiesa andaua al tasto.

A caso v'entrò vno, e vidde quello
per Chiesa al tasto come pazzo andare
è vidde fracastato lo sportello
subito cominciò forte a gridare
oimè soccorso che'l santo gioiello
costui ha tolto, e si nol può portare,
onde che i Preti al gran romor destati
vi corron tutti come difensati.

E trouorno l'iniquo fraudolente
che'l tesor prezioso ne portaua
corroui essend, già di molta gente
intorno al sacrilegio ognun gridaua
non potendo nasconder di presente
il suo graue peccato confessaua,
è tutto quello che gl'era auuenuto
e che due volte il lume hauea perduto.

Onde ciascuno l'altissimo Dio
e la sua dolce madre gloriosa
laudaua, e ringraziava con desio
ch'aua dimostro sì mirabil cosa
e contro a quest' iniquo tristo è rio
il popol tutto non trouaua posa
se del suo gran fallir non è punito
presuntuoso temerario ardito.

Dai popol preso il ladro fu legato
alla coda d'vn Afin molto stretto
è per tutta la terra stracinato
si come meritaua tal difetto,
e poi che fu alla Picue arriuato
al Campanile quasi dirimpetto,
la destra mano si gli fu tagliata
ch'aua tanta reliquia contrattata.

E que' fanciulli che v'eran d'intorno
tolson di terra la tagliata mano
p più dispregio, e per maggiore scorno
di questo scellerato, & huomo infano
sopra la porticciuola la gettorno
che è del campanil che detto habbiano
doue di quella rimase la forma
com' hoggi ben' ancor si vede l'orma.

Ell'è nel capitel di detta porta
miracolosamente riseruata,
tutta la mano vi si vede scorta
san guinosamente come fu tagliata
è mai per caldo e freddo non è morta
e ne acqua che pious l'ha leuata
è questo ciascheduno può vedere
la forma nella pietra rimanere.

All'altra porta della detta Chiesa
che comune piazza certo allistra
la mano a lui restata gli fu presa
è così mozza gli fu la sinistra
ch'auua ardito di far tal'impresa
giusta giustizia si ne fu ministra
così fuor della terra fu menato
è quiui il corpo nel fuoco abbruciato.

Tornato il popol da tanto spettacolo,
di posteria terror fecion dipingere
tutta la storia del diuin miracolo
accioche chi vi vien possa cōprendere,
quel che a metter mano a tãto oracolo
& alle cose sacre il braccio stendere
è che la Regina del ciel vergine pura
vuole che a Prato stia la sua cintura.

Ella se l'ha eletto per giardino
si come se ne vede esperienza
che quiui luce il suo lume diuino
delle sue grazie, è della sua potenza
è questo proua il grande e'l piccolino
che a Prato va a lei con riueranza
a domandar della sua santa grazia
che ogni voglia si ritroua lazia.

Oltre

Oltre à questo lei visibilmente
più volte si dimostra al santo loco
del tempio delle carcere alla gente
quegli accendendo del suo diuin foco,
grazie facendo tanto largamente
che ogni dire rimarrebbe roco
di cose che gran tempo furno vdate
e non v'è vna ma sono infinite.

O vero Prato dell'erbe odorifere
appropriato à tutte le medele,
apimentario di cose sanifere
la cui dolcezza passa ogn'altro mele
in te si scaccia le piaghe pestifere
a tutti quegli ch'anno il cor fedele
pel redolente fior in te esperto
com'ogni di si vede chiaro, è certo.

E chi v'è stato riferisca in parte
il tempio sacro di quello edificio
come si mostra per le scritte carte
a ciascheduno che ne vuole indizio
come non è costruito per altr'arte
che d'elemosin fatte in benifizio
di quegli ch'anno grazie riceuuto
& han porto la mancom'è douuto.

Raccontici come ci è di molti argenti
e drapperie à quel luogo donati
da varii cittadini, è varie genti,
che per infermità si son botati,
e si stupisce le profondi menti
che in quel tempio si son ritrouati
veggendo in breue tēpo tanta impresa,
esser fornita, è costrutta la Chiesa.

Però popol Pratese cura bene
le grazie grande, che da lei tu hai
è come lei sola ti mantiene
che tutto in precipizio non ne vai
alle rouine tue la ti sostiene
alleggerendo alle tue pene, e guai
guardati adunque che ingrato non sia
al sommo Dio molto dispiacera.

E t'ha dotato, è di virtù addorno
più d'alcun altro che sia tuo vicino
però laudare lo debbi ciascun giorno
& ambulare per vero cammino
& al bene operar non far soggiorno
acciò non perda questo buon destino
perche se altrimenti tu farai
ogni diuino aiuto perderai,

E se starai nel ben perseverante
col fauor di Maria che tanto t'ama,
di tutti i beni sarai abbondante
daratti il paradiso al qual ti chiama,
con Giesu Christo in gloria trionfante,
il quale ogni creato tanto brama
con gli Angioli, e co' santi sono in vita,
al mondo bene, & gloria alla partita.

Et io costretto dell'ardente amore
fi come figlio questo ricordarti,
mi pare esser tenuto a tutte l'hore
è che dal male tu voglia guardarti
hauendo tu la madre dal signore
che gratamente si degna aiutarti
è tutto il dire in vn verso raccoglio
che ti procuri che non dia in iscoglio.

Non già che sia bisogno custodirti
che sauio sei, cauto, e prudente
ma io lo dico per innanimirti
che nel perseverar sia diligente
in laude di Maria per cui dirti
fatica ho preso la storia al presente
è Fra Gherardo fu il compositore
vostro Pratese indegno Fra Minore.

E voi degni auditor ch'auete vdito
del Cintol di Maria tutta la storia
ciascuno prego s'hauessi fallito
mi debba perdonar pel Re di gloria,
e Maria prego pel Cintol gradito
contra'l demonio ci presti vittoria,
acciò che'n questo mondo si facciamo
che tutti in Paradiso ci trouiamo.

I L F I N E.





